

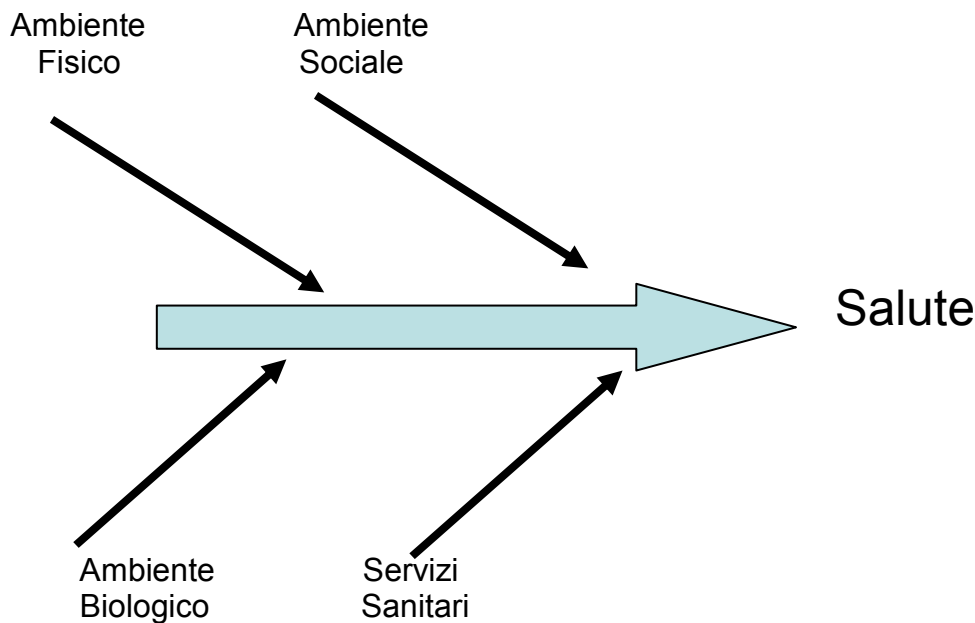


**Fondazione Smith Kline**

FONDAZIONE SMITH KLINE

**I RAPPORTO SULLA PREVENZIONE IN ITALIA:  
OBIETTIVI, STRUMENTI E PERCORSI FORMATIVI**

La salute umana è il risultato di determinanti genetici, ambientali, sociali e sanitari, come rappresentato nel seguente diagramma di Ishikawa, peraltro strettamente correlati, e spesso sovrapponibili l'uno con l'altro ed è pertanto difficilissimo misurare con esattezza il peso di ciascuno di questi determinanti nello stato di salute di una popolazione.



I 30 anni successivi all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale sono stati per la prevenzione intensi e travagliati, ma anche straordinariamente produttivi, tutto ciò conseguenza di riflessioni scientifiche e decisioni politiche prese nei difficili anni '70.

Anche adesso, in questi primi anni del nuovo secolo, in cui il nostro Paese appare come una delle nazioni più in difficoltà a far fronte alle sfide della globalizzazione, il futuro sarà fortemente condizionato dalle scelte che verranno prese in questo primo decennio degli anni 2000.

E' anche per questo che Società Scientifiche importanti come l'European Public Health Association e la Società Italiana di Igiene Medicina Preventiva e Sanità Pubblica hanno avviato una riflessione profonda tra le loro migliaia di soci per delineare i punti cruciali di una strategia di Sanità Pubblica che garantisca una buona salute alle popolazioni del Vecchio Continente.

I documenti europeo ed italiano sono largamente convergenti e, per quanto riguarda la prevenzione, sottolineano che è necessario:

- ***immettere più prevenzione e promozione della salute nel Sistema Italia,*** con la realizzazione di un nuovo e più avanzato Sistema Nazionale e Regionale di prevenzione che vada oltre i compiti e i limiti del Servizio Sanitario Nazionale, in grado di conquistare altre forze

istituzionali e sociali e quindi nuovi operatori, capaci di agire in stretta collaborazione con i professionisti “tradizionali” della prevenzione sanitaria;

- ***fare una adeguata programmazione sanitaria e socio-sanitaria,***

attività di cui il nostro Paese è stato per molti anni carente, mancando per molti anni analisi precise dei bisogni sanitari e socio-sanitari, obiettivi e priorità degli interventi, risorse economico-finanziarie per raggiungere gli scopi fissati, specialmente per contrastare le malattie di maggior rilevanza sociale;

- ***realizzare un Sistema Nazionale e Regionale per la Prevenzione,***

poiché nell’ambito delle attività sanitarie e socio-sanitarie, la prevenzione deve assumere una maggiore considerazione e visibilità e deve fare “sistema”, dotandosi finalmente di un proprio Servizio informativo nell’ambito del Sistema informativo sanitario e socio-sanitario, sia per la programmazione delle attività, che per la gestione delle stesse, nonché per la verifica e la valutazione dei risultati;

- ***mettere al centro la salute dei cittadini,***

e per questo il Dipartimento di prevenzione deve essere unitario sia per la prevenzione umana che per la veterinaria, naturalmente nel rispetto delle giuste aspettative dei vari professionisti che chiedono maggiore autonomia e visibilità nello svolgimento dei compiti istituzionali;

- ***utilizzare la ricerca come strumento essenziale per l’ampliamento delle conoscenze e per una pratica di Sanità Pubblica basata sulla migliore Evidenza Scientifica,***

poiché la Ricerca costituisce un validissimo mezzo per orientare le attività di Sanità Pubblica e la prevenzione deve basarsi sempre più sulle evidenze scientifiche e deve essere liberata dalle numerose ed onerose attività inutili ed obsolete;

- ***realizzare un più efficace ed immediato rapporto tra ricerca e decisioni politiche,***

per accorciare il divario spesso esistente tra la ricerca da una parte, e la politica e le pratiche operative dall’altra, dovuto a diversi fattori, i principali dei quali sono i seguenti:

- la ricerca spesso non è attenta ai problemi reali, relativi alle politiche ed alle attività operative, e può essere pertanto o condotta in ritardo rispetto a tali necessità, oppure condotta in maniera insufficiente;

- i ricercatori prendono spunto nel loro lavoro dalle ipotesi di ricerca, mentre i politici vorrebbero vedere ricerche basate su domande rilevanti per le politiche;

- ***svolgere un’efficace formazione degli operatori,***

perché la prima necessità è quella di poter disporre di professionisti molto preparati sia nelle materie “tradizionali” dell’igiene e della sanità pubblica, ma anche di essere all’altezza dei compiti sempre più pesanti e nuovi legati all’organizzazione sanitaria e al controllo delle attività sanitarie e socio-sanitarie, per evitare la prassi diffusa di affidare le direzioni sanitarie aziendali, di presidio e di distretto ad operatori generici ed improvvisati.

Il 1° rapporto della FSK sulla prevenzione potrebbe partire proprio da quest’ultima cruciale tematica e potrebbe articolarsi in tre parti.

La prima parte dovrebbe delineare gli obiettivi della formazione per la prevenzione, affrontando gli scenari possibili della sanità del futuro, sia in termini di quadri epidemiologici, sia in termini di modelli assistenziali, cercando di enucleare il ruolo strategico della prevenzione. La seconda parte potrebbe analizzare sia le competenze tecniche richieste ai professionisti della prevenzione sia le metodologie didattiche più appropriate per la formazione. La terza parte, infine, dovrebbe esaminare i contenuti relativi alla prevenzione nell’ambito dei percorsi formativi specifici per i professionisti della prevenzione, dedicando attenzione anche alla formazione dei politici e dei cittadini.